

Ogni **LA BANDIERA ITALIANA** Un
Giorno **MONITORE DEL POPOLO** Grano

IN NAPOLI	ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI	NEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco a domicilio	DIREZIONE Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p. Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati. Le associazioni, con concorrenza ai Premii , cominciano sempre dal 1.° agosto 1861. Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese. Un numero arretrato grana 2.	Spedito franco di posta
Prezzo anticipato: Per un anno. . . Duc. 6 Per un semestre. . . » 3 Per un trimestre. . . » 1,50		Prezzo anticipato: Per un anno. . . Duc. 6 Per un semestre. . . » 3 Per un trimestre. . . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI	INSERZIONI A PAGAMENTO
Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana 5 . — Per non Associati — Grana 8 .	Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana 8 . — Per non Associati — Grana 12 .

Napoli 10 Ottobre 1861

ATTI UFFICIALI

(cont. e fine v. il n. prec.)

Art. 8. All' appoggio di tali quitanze i Buoni emessi in prevenzione nel limite della somma annualmente accordata dal Parlamento Nazionale colla limitazione della Corte dei conti, vengono rilasciati dagli Uffici a ciò espressamente delegati dal Ministero delle Finanze.

Art. 9. Tutti i Buoni al portatore e quelli all'ordine rilasciati direttamente dall'Amministrazione centrale ossia dalla Direzione generale del Tesoro, non avranno alcuna girata. Invece gli all'Ufficio all'ordine dei quali saranno stati emessi Buoni, dovranno alla loro volta all'atto dell'alienazione completarli delle indicazioni richieste dai §§ 1 a 5 dell' art. 9 del Reale Decreto 9 giugno 1851 trascritto in calce delle presenti istruzioni B A, e quindi porre a tergo dei medesimi la girata in testa della persona o corpo morale acquirente. Tale girata dovrà essere apposta dal Capo dell'Ufficio designato col Decreto 24 agosto pel rilascio dei Buoni o da chi è autorizzato a rappresentarlo in caso d' assenza o d' impedimento, tenendosi alla formola seguente: E per me all'ordine e convalidando la firma col timbro d'Ufficio. La girata stessa dovrà essere firmata dal Delegato della Corte dei conti o da chi ne fa le veci, il quale pure vi apporrà il proprio bollo, ed a cui saranno perciò da presentarsi insieme ai Buoni le quitanze dei versamenti corrispondenti.

Art. 10. I Buoni come sopra predisposti verranno ai detti Uffici trasmessi in quel numero per ogni serie che sarà ravvisato conveniente. Riconoscendosi insufficiente oppure soverchia la quantità dei Buoni spediti di una data serie, se ne dovrà subito informare il Ministero acciò possa essere provveduto e disposto a seconda delle esigenze delle varie parti del Regno.

Quei Buoni in sovrabbondanza rimasti invenduti, e che perciò dovranno essere annullati, saranno dal Ministero a tal uopo richiamati, ed a cura del medesimo trasmessi alla Corte dei conti, perchè ne segua l'annullamento in concorso della stessa.

Art. 11. La trasmissione dei Buoni agli Uffici incaricati della loro alienazione verrà fatta a cura della Direzione Generale del Tesoro, la quale unita ai medesimi la seconda contromatrice, dovendo la prima rimanere presso di essa. I Buoni poi verranno descritti in apposito elenco in triplice esemplare (modulo 3), di cui uno firmato dall'Ufficio ricevente, sarà tosto ritornato al Ministero per iscarico, ed un altro sarà direttamente trasmesso al competente Delegato della Corte dei conti.

Art. 12. Gli anzidetti Uffici faranno consegnare ad uno ad uno sopra un registro conforme al mo-

dulo 4 i Buoni ricevuti, e sul medesimo verranno poi annotate le alienazioni che di mano in mano si opereranno, con tutte quelle altre indicazioni volute dal modulo stesso, in modo che si possa riconoscere facilmente quelli che non sono stati girati e rimangono di fondo.

Art. 13. Nei Capi-luoghi di residenza degli Uffici incaricati del rilascio dei Buoni, questi saranno rimessi agli acquirenti direttamente, nelle altre località invece si faranno loro tenere col mezzo di quell'Ufficio, dal quale saranno state inoltrate le corrispondenti quitanze, ed a cui i Buoni dovranno essere trasmessi in piego assicurato alla posta, dandogliene avviso separatamente come al modulo 5. Le relative contromatrici verranno contemporaneamente trasmesse (col tramite del competente Ufficio) ai Tesorieri o Cassieri, che giusta la dichiarazione fatta all'atto del versamento ne debbono eseguire il pagamento alla loro scadenza accompagnate da apposita distinta conforme al modulo 6. Queste contromatrici saranno poi dai Tesorieri o Cassieri portate sul registro delle scadenze formato come il qui unito modulo 7.

Art. 14. Allo scadere d'ogni decina gli Uffici destinati al rilascio dei Buoni del Tesoro trasmetteranno al Ministero le quitanze dei versamenti verificatisi consegnate in apposito elenco, in cui saranno pure descritti i Buoni alienati coll'indicazione del valore complessivo dei medesimi e della quantità dei Buoni d'ogni serie tuttora da alienarsi. E tale elenco conforme al modulo 8 sarà fatto in due esemplari, dovendo uno rimanere presso il Ministero, e passare l'altro alla Corte dei conti.

Art. 15. I Tesorieri o Cassieri dai quali dovranno essere pagati i Buoni alle rispettive scadenze li confronteranno all'atto del pagamento colle contromatrici come sopra ricevute, e verificheranno se i medesimi si trovino muniti della quitanza dell'acquirente o dell'ultimo giratario quand'essi fossero stati rivolti a favore d'altri; quindi annulleranno i Buoni estinti mediante sbarra traversale in inchiostro, facendo contemporaneamente la debita annotazione sul libro delle scadenze di cui all' art. 13.

Qualora la persona, a cui fu per ultimo girato il Buono, si fosse resa defunta, il pagamento non potrà effettuarsi se non previa autorizzazione del Ministero di Finanze, al quale dovranno perciò rivolgersi dagli Uffici competenti tutte le carte giustificanti la qualità degli aventi diritto all'eredità.

Art. 16. Io fine di ciascun mese i Buoni estinti accompagnati da apposito elenco (modulo 9), pure formato in doppia spedizione, ed a cui saranno unite le contromatrici, verranno trasmessi al Ministero delle Finanze. Essendovi in corso più esercizi, tale trasmissione verrà fatta con elenchi separati per ogni esercizio, ed anche allorquando non vi ha che un solo esercizio in corso, i Buoni del Tesoro emessi nell'anno che dà nome a quell'esercizio, e quelli che furono spediti nell'anno

precedente, saranno sempre compresi in elenchi separati.

Nelle antiche Provincie, nella Lombardia, nell'Emilia, nelle Marche e nell'Umbria per l'intro di siffatti Buoni e contromatrici si osserveranno le norme additate dagli art. 134 e 135 del Regolamento di Tesoreria succitato, ed i corrispondenti pagamenti verranno descritti sugli stati di contabilità nell'apposito articolo per riceverne poi la relativa dichiarazione di scarico.

Invece nelle altre Provincie del Regno dove non trovansi in vigore il sistema di contabilità degli antichi Stati, la trasmissione al Ministero dei Buoni colle contromatrici verrà fatta per ora soltanto dalla Depositeria Generale di Firenze, dalla Tesoreria Generale di Napoli e dalla Tesoreria di Palermo, e gli elenchi accompagnatori saranno sempre muniti della vidimazione della competente Delegazione della Corte dei conti di Firenze o di Napoli o di Palermo. Perciò i Buoni pagati dalle varie Casse della Toscana e dalla Tesoreria di Messina dovranno rispettivamente concentrarsi nella Depositeria di Firenze e nella Tesoreria di Palermo, le quali poi, al pari della Tesoreria Generale di Napoli, terranno per la relativa contabilità un conto corrente di credito e debito col Tesoro Centrale, da essere pure in fin d'ogni mese trasmesso al Ministero delle Finanze per le occorrenti regolazioni.

Art. 17. Avvenendo il caso che venisse smarrita qualche contromatrice, all'oggetto che il pagamento del Buono non venga ritardato, potranno gli Uffici emetterne un duplicato in carta semplice in cui siano consegnate tutte le volute indicazioni, informandone immediatamente il Ministero.

Art. 18. Nel caso poi di smarrimento di Buoni del Tesoro all'ordine se ne potrà ottenere un duplicato sotto l'osservanza delle formalità e delle condizioni stabilite dalla legge 4 aprile 1856, n. 1560, e dal Reale Decreto 26 stesse mese a. 1600 qui in seguito trascritti sub - B e C.

Art. 19. Siccome la prescrizione dei Buoni tanto all'ordine che al portatore, giusta l'art. 2 della legge 4 aprile 1856 suddetta, ha luogo quando il loro pagamento non sia reclamato durante venticinque anni a partire dal giorno dello loro scadenza, così i Tesorieri e Cassieri dovranno aver presente questa circostanza, ed astenersi dal pagare quei Buoni di tal natura che fossero loro presentati.

Per il Ministro
Il Direttore Generale
PAVESE.

IL SEGRETARIO GENERALE INCARICATO DEL DICASTERO
DELL'INTERNO E POLIZIA.

Esaminata la deliberazione presa nel 2 corrente mese dal Consiglio provinciale di Terra di Bari, con la quale di accordo col Governatore della Provincia, si prorogava a' 15 dell'entrante ottobre la sessione ordinaria, aperta in detto giorno per l'anno che volge;

Veduti gli articoli 158, 159, 160 e 182 della legge del 22 ottobre 1859, promulgata in queste provincie napoletane col Decreto del 2 gennaio ultimo;

Considerando che la proroga è ampliata o proseguita alla durata della sessione ordinaria; e perciò avendo il Consiglio provinciale di Terra di Bari sospeso di deliberare nel periodo di giorni 15 all' uopo assegnati dalla legge, la risoluzione adottata di riunirsi nel 15 dell' entrante ottobre importa interruzione e non proroga alla durata ordinaria della sessione; e quindi quella proposta dal Consiglio assumendo l'intrinseco carattere di riunione straordinaria; va essenzialmente soggetta al procedimento che ne tracciano gli articoli 158, 160 e 182 della detta legge:

DECRETA

Art. 1. La deliberazione suddetta del Consiglio provinciale di Terra di Bari rimane annullata.

Art. 2. Il Governatore della Provincia è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 25 settembre 1861.

Il Segretario Generale del Dicastero dell' Interno e Polizia

F. DE BLASIO.

CRONACA NAPOLITANA

Riassunto de' rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del di 5 ottobre 1861.

Montecalvario — Mercè scalinata per la finestra commettevasi furto di duc. 137 in abiti manifatturati e di un orologio da tavolino, nella casa di Giuseppe Gasparino.

— Fu arrestato in atto di ginoco della tombola Antonio Rurro.

— Fu arrestato un Domenico Figurelli per aver involato il fazzoletto a Luigi Montanaro.

Porto — Ha avuto luogo un furto di ducati 400 in abiti manifatturati ed oggetti preziosi, mercè scassinazione dell'uscio d'ingresso nella casa di Stanislao Mauro.

Mercato — Ladri ignoti penetravano in un portone lasciato schiuso, e stavano per consumare un furto nel magazzino di Angelo Agrelli forando un muro. Se ne allontanarono alle grida d' un inquilino.

Pendino — Sei sconosciuti aggredirono la moglie dell'orefice Vincenzo Dramis mentre accompagnata dal proprio facchino recava di sera dal magazzino alla casa un cassetto di oggetti preziosi, che fu involato.

Avvocata — Fu arrestato Francesco Viola, soldato sbandato.

S. Carlo all' Arena — La Guardia di P. S. arrestava Luigi Ricciardi e Nunzio Grieco sorpresi in flagranza di lotteria privata.

S. Giuseppe — Per lievi motivi Maria Buonfrisco incinta a nove mesi veniva offesa con calci e schiaffi.

Stella — Fu arrestato Vincenzo Solaro, soldato sbandato.

Vicaria — Fu arrestato Salvatore Caldieri, asportatore d' arma insidiosa.

— Teresa Esposito fu ferita con colpi di rasojo nel viso dallo amante Luigi Stanzione.

— Fu arrestato Nicola Fusco portatore di armi vietate.

Questura — Fu arrestato Francesco d'Aniello sorpreso in flagranza di gioco proibito.

6 OTTOBRE

S. Lorenzo — Dalla G. N. fu arrestato Cosmo Damiano Russo colto in flagranza di furto.

Chiaja — Alla signora Concetta Ciotola commettevasi furto di duc. 1400 da Nicola Roma-

no cameriere della medesima, che arrestato ha confessato il delitto.

S. Giuseppe — Ignoti ladri aprivano la cantina di Aniello Balestieri e tentavano forare il muro di separazione dal magazzino del cambiamonete Pasquale Esposito. Desistevano per essersene avveduti gli spazzatori, e fuggivano lasciando due grimaldelli.

Mercato — Verso sera fu consumato un furto di duc. 220 in oggetti preziosi nella casa di Gemaro Strino, previa scassinazione della porta d' entrata.

— Luigi Silvio riportò due colpi d' arma bianca alla spalla.

— Tentavasi di notte derubare la bottega di Francesco Magliano, forandosi il muro sporgente nel contiguo portoncino, ove i ladri lasciavano i ferri analoghi prendendo la fuga pel sopraggiungere della forza.

S. Ferdinando — Fu arrestato Egidio Peloso, soldato sbandato.

— La Guardia di P. S. arrestava Gaetano Martingana e Francesco Vitiello, il primo armato di pistola e l'altro in equivoco contegno.

Porto — A Vincenzo Buonajuto derubavansi nella propria casa diverse biancherie.

— Il signor Girolamo Gurgo querelavasi di furto di varii oggetti preziosi e biancherie del valore di duc. 262 contro del proprio domestico.

S. Carlo all' Arena — Persone ignote armate di pistole aggredirono di sera Nicola Casa, derubandolo di carlini sette, di un soprabito e di una tunica bigia.

Pendino — Un Raffaele de Rosa veniva arrestato nella flagranza di rissa con bastone animato, col quale cercava invadere contro la forza pubblica.

— Fu arrestato Luigi Fabbriatore, soldato sbandato.

Telegrammi delle provincie

Ariano, 7 ott. 12 merid. — Iersera si aprirono le scuole serali, e l'apertura venne inaugurata con bellissimo analoghi discorsi. Questa istituzione pe' vantaggi del popolo è stata accolta da tutti con massima gioia.

Campobasso, 7 ott. 8 a. m. — Il sergente della G. N. di Roccamandolfi Atanasio de Filippis e il milite Costantino Cusana arditamente introdottisi in una grotta del Matese hanno arrestato il famigerato brigante Cecchini.

Avellino, 8 ott. 2 pom. — Giosuè Bevilacqua, uno dei capi reazionarii di Montemiletto è stato arrestato questa mane dal delegato di P. S. in Avellino.

NOTIZIE ITALIANE
TORINO

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 5:

Stamane verso il mezzogiorno è giunta a Torino S. A. I. la principessa Matilde. Ricevuta alla stazione della strada ferrata Vittorio Emanuele da S. E. il barone Bettino Ricasoli, presidente del Consiglio dei Ministri, e dal marchese di Sartinara, maestro di cerimonie a Corte; l'imperial principessa accettò una collezione imbandita per lei nelle sale della stazione medesima e poscia, riposatasi alquanto, proseguì il suo viaggio alla volta di Parigi.

— S. E. il generale d' armata comandante il 1° dipartimento militare conte Enrico Mo-

rozzi Della Rocca, partì ieri sera per Berlino in qualità di ambasciatore straordinario.

— Il trattato di commercio colla Francia è stato rimandato da Parigi con alcune osservazioni. Terminatane la disamina dal ministro del commercio, esso sarà firmato.

Le basi sono quelle stesse che informano i trattati conclusi dalla Francia coll'Inghilterra e col Belgio.

— Leggiamo nella *Perseveranza*:

Il *Pungolo* diede la notizia che da Torino fosse partito l'ordine di arrestare il vescovo di Cremona. Senza esporre altre considerazioni, basta ricordare che il vescovo è Senatore del regno per provare che tale notizia non può avere alcun fondamento.

— Leggiamo nell' *Espero* il seguente articolo relativo alla pubblicazione di una litografia riguardante una scena della rivoluzione napoletana, in cui il protagonista è l' egregio nostro amico Cristoforo Muratori. Ecco le parole dell' *Espero*:

« Con piacere abbiamo veduto riprodotta per cura d' uomini amanti delle cose patrie un disegno Hummel, dalla litografia Doyen, uno dei migliori artisti che onorano l' Italia »

« Rappresenta uno dei fatti più curiosi e notevoli della rivoluzione napoletana. »

« Il signor Cristoforo Muratori, già presidente del comitato generale segreto di Napoli è rappresentato nell'atto in cui, colla grande abnegazione per salvare il paese, nascondendo il proprio pericolo, nella sala di udienza dirigeva al principe D. Luigi, e al principe d' Aquila, quelle energiche e profetiche parole che molto contribuirono a salvare la città di Napoli dall' ultimo estermio di cui era minacciata. »

« ALTEZZA, »

« Fate ciò che vi aggrada: il popolo è amato e non vi teme, Garibaldi in quindici giorni sarà in Napoli, l' armata non si batterà e la vostra dinastia cadrà disonorata. »

« Parole ben degne di rimanere scolpite nel cuore di quanti sono italiani, e di essere tramandate alla posterità. »

« Il Muratori ha sempre ben meritato dalla patria, la quale gli sarà eternamente riconoscente, e non dimenticherà giammai che egli è stato il primo nel Cilento, avanti l' entrata di Garibaldi in Napoli, a proclamare la decadenza dei Borboni e l' unità italiana sotto il governo di Vittorio Emanuele. »

Alle cose dette dall' onorevole periodico *Torinese* noi aggiungeremo poche nostre osservazioni.

Alle dignitose parole dal Capo del Comitato segreto al principe borbonico, citate dal predetto giornale, debbonsi unire anche le seguenti troppo importanti e decisive per poter essere trascurate — « *Se V. Altezza può disporre di 800 revolvers, noi ne abbiamo già distribuiti più del doppio e sono in mano a gente che saprà adoperarli.* »

Noi crediamo essere veramente questo colpo che abbattè la baldanza del principe, che guadagnò a nostro prò la partita.

Intanto in proposito di queste revolvers e altre armi non poco perigliosamente introdotte estesamente distribuite da chi e con quali forze

rano state provvedute? Dumas lo ha pubblicato nei suoi Cenni della rivoluzione Napoletana. Parte da lui, parte dal bravo patriotta Cristofaro Muratori che a tali provviste e ad altre spese del Comitato liberalmente provvede consacrandovi quasi tutto il suo avere e il suo credito. Intanto si crederebbe? Il Muratori che con nobile disinteresse non si affrettò a farsi rimborsare dalla Dittatura, e sicuro della giustizia del proprio credito volle lasciare che la manna pubblica si fosse ricomposta, da quasi un anno produce invano i suoi titoli, le ricevute, i certificati, domanda invano il pagamento di somme per lui rilevanti, per la finanza poco considerevoli, e ad onta delle sue molte politiche relazioni, non giunge che ad ottenere lunghe promesse coll'attendere corto; o si manda da Erode a Pilato, e si compenano i sacrificii passati, con quotidiani sacrificii presenti.

Intanto, sempre gridando contro i pretesi rialzaci, e dilapidazioni dittatoriali, non si certo mancato di essere larghi, larghissimi di compensi a meriti veri, o supposti di emirati, di martiri ec. ec. Potremo citarne esempli a josa, ci basterà di accennare a 21,000 franchi che diconsi pagati per indennizzazione ad un solo: a chi? Al signor Tofano!!!

E poi volete che con siffatti esempli, i comitati romani e veneti trovino operatori che si arrischino vita e sostanze?

Sappiamo che il vero patriota onesto, non a, non deve avere nessuna mira d'interesse; ma quando l'onesto patriota, arrivato allo scopo de suoi generosi sforzi, vede la patria riorta, ed ha avuto la fortuna di salvare la propria testa, anche l'onesto patriota ha diritto di domandare la restituzione di quelle sostanze che nell'ora del bisogno e del pericolo egli ha cordialmente date, ma senza le quali, ora che il bisogno e il pericolo della patria è cessato, egli non potrebbe vivere che entrato in una trista era di bisogni e di pericoli proprii individuali.

VERONA

— Sabato venne arrestato ad Isola della Scala un giovinetto come sospetto fautore di inserzioni militari.

Domenica fu condotto a Verona e giudicato *pro facto*; fu condannato a morte.

Lunedì venne tradotto in campo Fiore ove doveva aver luogo la fucilazione.

Circondato dai soldati, e cogli occhi bendati stava attendendo l'ordine del fuoco, quando un uccello a cavallo recò il foglio di grazia.

(Sentinella Bresciana)

ROMA

— Riproduciamo dall'*Osservatore Romano* come curioso documento l'allocuzione tenuta da Pio IX nel Concistoro del 30 Settembre 1861.

Per verità non possiamo persuaderci che la passione arrivi ad acciecare talmente lo spirito del Papa — Re, che dimenticando ogni dignità di Sommo Pontefice, scenda così basso nella sua allocuzione da non rifuggire dalle veementi diatribe, dalle svergognate menzogne, dal linguaggio da trivio, che i reverendi dell'*Armonia* e del *Cattolico* e socii, ci avevano finora abituati a considerare come immondezze e pattume pe-

culiari e caratteristiche del negro stormo di cotali corvi sempre gracchianti in falsetto *Religione, Carità, Amore* del prossimo, poi stridenti a basta lena, intorno al gradito pasto del cadavere dell'innocente Locatelli.

Allocuzione del santissimo nostro signore Pio per divina provvidenza Papa IX tenuta nel concistoro segreto il dì XXX settembre MDCCCLXI.

Ricorda ciascuno di Voi, Venerabili Fratelli, con quanto dolore dell'Animo Nostro spessissime volte in questo amplissimo vostro consesso abbiam lamentato i gravissimi, e non mai abbastanza deplorabili danni cagionati alla Cattolica Chiesa, a questa Apostolica Sede e a Noi con grandissimo detrimento della stessa civile società dal Subalpino Governo, e dagli autori e fautori della funestissima ribellione in quelle miseri parti d'Italia soprattutto, che lo stesso Governo con ingiustizia del pari che con violenza ebbe usurpate. Ora poi fra le altre innumerevoli, e sempre più gravi ferite fatte incessantemente alla santissima nostra Religione dallo stesso Governo, e dagli uomini della nefanda cospirazione, siamo costretti a lamentare, che il Diletto figlio Nostro, chiarissimo vostro Collega, e vigilantissimo Arcivescovo della Chiesa Napoletana per pietà cospicuo e per virtù, che qui vedete presente, sia stato armata mano arrestato, e con gran dolore di tutti i buoni strappato dal proprio gregge. Tutti poi conoscono, per qual modo i satelliti dello stesso governo, e della ribellione, pieni d'ogni inganno e di fallacia, e fatti abominevoli nelle loro vie, rinnovando le macchinazioni e i furori degli antichi critici, e imperversando contro ogni più sacra cosa, a tutt'uomo si sforzino di abbattere dai fondamenti, se possibile mai fosse, la Chiesa di Dio, e di estirpare da tutti i cuori la cattolica religione, e la sua salutare dottrina, ed aizzare ed accendersi ogni più passione. — Di qui, conculcato ogni diritto divino e umano, e le Ecclesiastiche censure affatto disprezzate, i Sacri Pastori con audacia ognor più crescente cacciati dalle proprie Diocesi, e financo incarcerati, e moltissimi popoli fedeli privati dei loro pastori e uomini dell'uno e dell'altro clero in miserevole modo perseguitati e vessati d'ogni specie d'ingiuria, e Religiose Famiglie soppresse, e i Figli di esse espulsi dai propri Cenobii, ridotti alla miseria di tutte cose, e le vergini sacrate a Dio costrette a mendicare il pane: e gli augustissimi Templi di Dio spogliati, profanati, e convertiti in ispeelonche di ladroni, e i sacri beni rapiti, e l'ecclesiastica potestà e giurisdizione violata, usurpata, e le leggi della Chiesa disprezzate e conculcate. — Di qui istituite pubbliche scuole di depravate dottrine, e pestiferi libelli, e giornali sbucati dalle tenebre e con immense spese di questa iniqua congiura diffusi per ogni luogo. — Per quali perniciosissimi e abominevoli scritti, la santissima fede, la religione, la pietà, l'onestà la pudicizia, il pudore e ogni virtù è impugnata, e i veri e inconcussi principii e precetti della legge eterna e naturale, del pubblico e privato dritto sono sconvolti, e la legittima libertà e proprietà di ciascuno è violata, e i fondamenti d'ogni domestica famiglia e della civile società sono abbattuti, e la fama di tutti i buoni con false imputazioni

e gravissime ingiurie è lacerata, e la sfrenata licenza di vivere e di tutto osare, e l'impunità di tutti i vizi ed errori è nel maggior modo fomentata, propagata e promossa, Non havvi poi, chi non vegga quale luttuosa serie d'ogni calamità, delitti e ruine sia ridondata specialmente alla misera Italia da questo sì vasto incendio di empia ribellione. Imperocchè, per usare le parole del Profeta, *a e la bestemmia, e la menzogna, e l'omicidio, e il furto, e l'adulterio l'hanno inondata, e il sangue incalza il sangue (1)*. Inorridisce invero, e rifugge l'animo per dolore, nè può senza fremito rammentare i molli paesi nel Regno di Napoli incendiati e spianati al suolo, e quasi innumerevoli e integerrimi Sacerdoti, e religiosi uomini, e cittadini d'ogni età, sesso e condizione, e financo gli stessi infermi indegnissimamente oltraggiati, e senza udirne le ragioni, o incarcerati, o nel più barbaro modo uccisi. E chi non sentesi compreso da acerbissimo dolore in veggendo, non aversi più dai furanti uomini della ribellione alcun rispetto ai Sacri ministri, nè all'Episcopale e Cardinalizia dignità, nè a Noi, e a questa Apostolica Sede, nè ai Sacri Tempi e cose, nè alla giustizia, nè all'umanità, ma tutto finire collo sterminio e devastamento? Queste cose poi si operano da coloro, che non arrossiscono d'asserire con massima impudenza, volere essi dare alla Chiesa la libertà, e restituire il senso morale all'Italia. Nè loro prende vergogna richiedere al Romano Pontefice, che voglia annuire agli ingiusti loro desiderii affine che non ridondino nella Chiesa maggiori mali.

E quello ancora moltissimo è a deplorare, o Venerabili Fratelli, che alcuni dell'uno e dell'altro Clero in Italia, anche di Ecclesiastica dignità, investiti, miseramente trascinati da sì funesto spirito di aberrazione e di ribellione, e dimentichi affatto della propria vocazione ed ufficio, abbian declinato dal sentiero della verità, e parteggiando per pravi consigli di empj uomini, con incredibile dolore di tutti i buoni sian divenuti pietra d'inciampo e di scandalo.

A questi mali poi, che si amaramente contristano, quello ancora gravissimo si aggiunge, che non ha guari nel Messicano governo, uomini dell'istessa fatta, di eguale odio accesi contro la Cattolica Chiesa, non temettero promulgare iniquissime leggi avverse in tutto alla potestà, ai dritti e alla dottrina della stessa Chiesa, predare gli ecclesiastici beni, spogliare i Sacri Templi, incrudelire contro le persone ecclesiastiche e religiose, straziare in mille guise le vergini a Dio sacrate, strappare dai proprii greggi i vescovi dopo averli gravati di molte ingiurie, e cacciarli in esiglio, i quali pressocchè tutti si vennero in questa alma Nostra Città, e furono a Noi di non lieve conforto per le esime virtù, che sì altamente onorano.

Nè ciò basta: imperocchè in altra parte dell'America, cioè nelle Provincie della Nuova Granata, in questi ultimi giorni, i perturbatori delle civili cose giunti al supremo potere promulgarono un nefando decreto, col quale si proibisce all'Ecclesiastica potestà l'esercizio della propria giurisdizione senza il previo permesso e beneplacito del civile governo, e violentemente bandirono i figli dell'inclita

(1) *Osca Cap. 4. v. 2.*

società di Gesù, cotanto benemeriti della Chiesa e della società, e di più astrinsero il Nostro, e di questa Santa Sede, Delegato a dipartirsi nel termine di tre giorni da quella regione.

Certamente in questa tanta e sì triste perturbazione di ogni cosa divina ed umana or facilmente comprendete, o Venerabili Fratelli di quanta amarezza Noi siamo afflitti. Ma nelle gravissime cure, ed angustie, che senza speciale aiuto di Dio non potremmo in alcun modo sostenere, di somma consolazione al certo è l'esimia religione, virtù e fortezza dei Venerabili Fratelli Sacri Antistiti sì dell'Italia, che di tutto l'Orbe Cattolico. Imperocchè gli stessi Venerabili Fratelli a Noi legati mirabilmente e a questa Cattedra di Pietro in istrettissimo vincolo di fede, carità e riverenza, senza paventare pericoli, adempiendo il proprio ministero con immortale lode del loro nome e carattere, non cessano, e colla voce, e con sapientissimi scritti difendere impavidamente la causa, i diritti, e la dottrina di Dio, e della sua Santa Chiesa, e di questa Apostolica Sede, e le ragioni della giustizia e dell'umanità, e provvedere diligentemente all'incolumità del proprio gregge, e rifiutare le false ed erronee dottrine di nemici uomini, e agli empj loro sforzi resistere con virile petto e costanza. Nè di minore gaudium siamo per certi compresi, vedendo in quanti splendidi modi gli Ecclesiastici non dell'Italia solo, ma di tutto l'Orbe Cristiano, e i popoli fedeli seguendo le illustri vestigia dei Loro Antistiti, si rechino a somma gloria di mostrare, e far palese ogni giorno di più il singolare loro amore e venerazione inverso di Noi e di questa Apostolica Sede, e l'egreggio loro studio in professare e difendere la Santissima nostra religione. Vedendo poi con sommo dolore gli stessi Venerabili Fratelli, e il loro Clero e i popoli fedeli, che Noi spogliati di quasi tutto il Principato Nostro, e di questa Santa Sede siamo ridotti nelle più gravi angustie, perciò muna cosa esser per essi più gradita, niuna più gloriosa o sacra si reputano, che di sollevare in ogni modo e con grandissimo amore le gravissime calamità Nostre e di questa Santa Sede colle pie e spontanee loro largizioni. Per la qual cosa mentre nell'unità del Nostro cuore massime grazie rendiamo al Dio di ogni consolazione, che con tanta insigne pietà e larghezza dei Vescovi e popoli fedeli si degna mitigare, consolare e sostenere le acerbissime Nostre afflizioni, siamo lieti di confermare e attestare di bel nuovo pubblicamente i sentimenti dell'animo Nostro gratissimo agli stessi Vescovi e popoli fedeli, essendochè solamente col concorso ed aiuto loro possiamo Noi sopperire alle gravissime e ognor più crescenti strettezze Nostre e di questa Santa Sede.

E qui, venerabili Fratelli, non possiamo tacere delle assidue significazioni di caldo amore, di fermissima fedeltà, di devotissimo ossequio e di splendida liberalità, con le quali questo Romano popolo si studia e cerca di mostrare e provare, nulla essergli più a cuore, che di stare uniti colla massima costanza a Noi e a questa Apostolica Sede, ed al legittimo civile impero Nostro e della medesima Sede, e di rigettare, e con tutto l'animo avversare e detestare tutti gli iniqui moti e conati dei turbolenti e aggrimatori: Voi stessi, o Venerabili Fratelli, siete testimoni bastevolissimi,

con quali sincere, pubbliche e chiarissime dimostrazioni l'istesso Romano Popolo, a Noi carissimo, non cessi mai di professare e far palese questi egregi sentimenti dell'avita sua fede, degni in tutto di amplissime laudi.

Ora poi avendo Noi la divina promessa, che Cristo Signore fino alla consumazione de' secoli sarà colla sua Chiesa, e che le porte d'Inferno non mai avranno a prevalere contro di essa, siamo certi, che non mancherà alle sue divine promesse Iddio, che operando mirabili cose dimostrerà alla perfine, che tanta tempesta fu suscitata non ad affondare la nave della Chiesa, ma sì e levarla più alto.

Intanto, non cessiamo o Venerabili Fratelli, d'implorare con assiduità e fervore il potentissimo aiuto dell'Immacolata, e santissima Madre di Dio Vergine Maria, e con calde preci incessantemente supplicare e scongiurare l'istesso clementissimo Iddio, la cui natura è bontà, la volontà potenza, e l'opera di misericordia, che voglia presto abbreviare i giorni della tentazione, e porgere la sua destra ausiliatrice alla cristiana e civile repubblica sì grandemente travagliata, e che propizio sopra tutti versando le ricchezze della divina sua grazia e misericordia, tutti converta i nemici della Chiesa e di questa Santa Sede, e li riconduca sul sentiero della giustizia, e coll'onnipotente sua virtù faccia sì, che dissipati tutti gli errori, e tolte di mezzo tutte le empietà, la santissima sua religione, nella quale la felicità e tranquillità dei popoli cziandio temporale è massimamente riposta, per tutta quanta la terra ognor più si avvivi, fiorisca e signoreggi.

NOTIZIE ESTERE FRANCIA

Corrisp. della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, 2 ottobre.

Oggi ci è gran consiglio dell'Impero, al quale sono stati invitati per telegrafo il signor di Morny e il signor Troplong. Questo consiglio deve sedere ancora domani e posdomani. Il signor di Lavalette non partirà che dopo questi tre giorni di deliberazione sovra i pubblici affari. Tuttavia non si pensa che in esso possa essere statuito alcun che intorno alla soluzione della quistione romana; ma la quistione vi potrà essere apparecchiata, e vi sarà per fermo trattata. Il *Daily-News* di stamane in accordo con quello che ieri vi ho trasmesso, crede saper essere in fatto le proposte del barone Ricasoli che serviranno di base, salvo alcune ammenze, e, ad onta della viva opposizione dal signor Thouvenel, ai futuri negoziati. La discussione anteriore sovra quest'oggetto è stata viva, ed io sono positivamente che vi è stato un momento in cui, in tutto il gabinetto, non vi fu che un voto, quello del signor di Persigny, che è anche quello assai variabile, per sostenere le speranze e le domande italiane.

L'arrivo del signor di Montebello e le impressioni tutte favorevoli all'unità d'Italia, che egli riporta da Roma e da Napoli, non possono a meno di produrre una benigna influenza nel corso dei vostri affari, poichè questo generale, aiutante di campo è molto inoltrato nell'affetto e nella confidenza dell'imperatore.

Il re di Prussia decisamente starà due giorni a Compiègne e ne ripartirà l'8 ottobre. Egli non verrà a Parigi, se ciò non sia sub inco-

gnito. La caccia e le riviste annunciate per la sua venuta sono state contramandate. Si pensa ch'egli domanderà a Compiègne, d'accordo in questo colle idee della Russia, la riunione d'un congresso per sciogliere le attuali difficoltà europee.

Dispaccio particolare della PERSEVERANZA

Parigi, 4 ottobre, sera. — Un opuscolo, intitolato *Il Reno e la Vistola*, combatte le prevenzioni della Prussia verso la Francia; dichiara che il Reno non è confine naturale; reclama, come rettificazione di confini, Landau e Sarrelouis; consiglia la creazione d'un potente regno della Vistola contro la Russia.

Corre voce che a Londra la legazione italiana sarà elevata al grado d'ambasciata come pure a Parigi.

Affermasi che i signori Talbot abbiano fatte nuove proposte al Governo italiano per le ferrovie.

Mac-Mahon assisterà all'incoronazione del re di Prussia.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 8 — Torino 8 (9,10 ant.)

Parigi 7 — I giornali recano, che nei giorni scorsi furono impartiti gli ordini per l'organizzazione della squadra destinata al Messico. Furiu la Graviere la comanderebbe.

Il Re di Olanda arriverà in Francia il 14 corrente, e vi reterà fino al 19.

Beyrouth 3. — In Siria fu ordinata una legge per comporre la Guardia del Paese.

Pays — ribasso de' grani, 2 franchi l'ettolitro, media di diversi aumenti ne' dipartimenti.

Napoli 8 (sera tardi) Torino 8.

Bologna. — A mezzogiorno il Re acclamato entusiasticamente passò in rivista le truppe della guardia nazionale. Stasera a ore 5 partì per Torino.

È voce molto diffusa dell'entrata di Rattazzi nel Ministero.

Napoli 8 (sera tardi) Torino 8.

Marsiglia 7. In due giorni arrivarono 1400 ettolitri cereali. Attendesi un nuovo carissimo. Frattanto ribasso. Dicesi giunto stanotte il figlio dell'ex granduca di Toscana.

Parigi 8 — *Moniteur*: Il prezzo delle farine nei pronti arrivi degli approvvigionamenti fatti pel Nord d'Europa probabilmente ribasserà, il rialzo che fa già passi indietro non manterassi. In ogni caso il prezzo di un chilogramma di pane non oltrepasserà i 50 centesimi. La cassa dell'unione dei prestinari suppierebbe alla differenza ove non avvenisse il ribasso.

Napoli 8 (sera tardi) Torino 8.

Lettera dalla Sardegna dice che Garibaldi è partito per ignota destinazione. Questa voce non è ancora confermata.

Microslawski parte domani da Genova per Caprera.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. P.